



# L'Unità *due*



DOMENICA 4 GENNAIO 1998

EDITORIALE

## Mio padre gridò: quel soldato l'hanno ucciso i Savoia

ALBERTO ASOR ROSA

**S**U QUESTA storia del rientro dei Savoia in Italia io non ho idee chiare.

Tutte le volte che ci penso, mi torna in mente un episodio della mia infanzia e, per quanti sforzi faccia, non riesco ad impedire che esso mi cancelli istantaneamente qualsiasi altro tentativo di ragionamento. Non so neanche qual senso gli si potrebbe ancora attribuire e, innanzi tutto, se ne abbia uno. Lascio giudicare a voi.

L'8 settembre 1943 io avevo dieci anni e l'ondata rovinosa abbattutasi sull'Italia in conseguenza dell'armistizio mi aveva visto ancora in vacanza in un paese a qualche decina di chilometri da Roma. Rientrato nella capitale in maniera abbastanza avventurosa nei giorni immediatamente successivi, tentavo con mio padre una mattina una cauta esplorazione della zona intorno a piazza Tuscolo, epicentro di tutte le mie avventure infantili e adolescenziali. Poteva essere il 12 o 13 settembre, sulla base di questa sommaria ricostruzione della memoria. L'atmosfera, nonostante uno splendido sole (è noto anche agli storici che il settembre 1943 fu un bellissimo mese), era plumbea: la gente s'affrettava con passo veloce per andare da un posto all'altro, non si gingillava in chiacchiere.

Pure, all'angolo di via Satrico e piazza Epiro, proprio di fronte alla casermetta e al campo di esercitazioni delle Gil (Gioventù italiana del Littorio), dove negli anni precedenti avevo consumato del tutto sterilmente dei miei pomeriggi paramilitari da Figlio della Lupa, c'era un piccolo assembramento.

Accostatici prudentemente, mio padre ed io scoprimmo che, tra la gente della gente, c'era il corpo di un soldato italiano assai giovane steso a terra. Era rigido, di un'immobilità per me irreali, vestito dello stinto grigioverde caratteristico delle nostre divise, la bustina a terra da un canto, un logoro moschetto 91 dall'altro, le fasce sugli stinchi (sì, perché nel 1943 molti soldati italiani portavano ancora le così antiestetiche e poco militaresche mollette della prima guerra mondiale) e gli scarponi perfettamente divaricati e come inchiodati a terra da una parte

dall'altra: quasi stesse ancora sull'attenti di fronte ad un superiore esigente.

Un signore anziano, che stava lì in piedi con il cappello in mano, ci raccontò sommessamente e a frasi brevi e smozzicate che un paio di giorni prima, forse, il soldatino era stato sorpreso da una camionetta di tedeschi, mentre, per così dire, svoltava presumibilmente smarrito quell'angolo di strada, senza sapere che lì dietro, in attesa, c'era il destino della sua vita. Nessuno potrà mai dire se il soldatino aveva imbracciato il fucile per difendersi, se aveva tentato di darsela a gambe oppure se aveva lasciato cadere il fucile a terra per alzare le mani e arrendersi. I tedeschi avevano suggellato per sempre l'enigma, spedito all'altro mondo con una raffica di mitra.

**L**SOLDATINO ormai puzzava ed era ricoperto da un nugolo di mosche. Era il primo che mai vedessi in vita mia (ed averlo visto e contemplato in quella situazione ha impresso un'importante inestinguibile sul mio rapporto con la morte; ma questa è un'altra storia). Anzi, fra me e me pensavo che il soldatino avesse intenzione di scherzare, perché nei suoi occhi, che nessuno aveva osato pietosamente chiudere, la palpebra a mezz'asta lasciava trasparire una sorta di biancore luccicante e un pezzo di pupilla sembrava mi seguisse da un punto all'altro del gruppo, dove per vedere meglio mi spostavo.

Il volto di mio padre, come preso da una cura segreta, siera nel frattempo incupito e aggrondato, finché lo sentii rompere con ira insostenibile: «Questo lo hanno ammazzato i Savoia!». Il vecchio signore anzi silenziosamente. Mio padre non faceva di sicuro nessun riferimento alla fuga di Vittorio Emanuele a Pescara e a Brindisi, di cui tanto oggi si discute, ma che forse in quel momento neppure si conosceva. Voleva dire invece più precisamente che il soldatino era morto perché nessun Savoia si era preoccupato in quei giorni di lasciarlo detto se doveva darsela a gambe oppure se doveva ar-

SEQUE A PAGINA 2

## piccola scienza grande universo



Qualcuno dice che la scienza sta per finire perchè ormai ha scoperto tutto. David Bohm pensa il contrario: l'universo è infinitamente complesso e la scienza non lo spiegherà mai

PIETRO GRECO A PAGINA 4

## Sport

INTER & JUVE  
**Ronaldo alza  
la voce, Lippi  
si nasconde**

Il brasiliano replica agli avversari: «Troppe chiacchiere, io preferisco parlare in campo». Il tecnico bianconero misterioso, formazione top secret.

RUGGIERO E VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11

LE ALTRE SFIDE  
**Roma-Udinese  
lo spettacolo  
promesso**

Non solo derby d'Italia, oggi tre supergare. All'Olimpico partita da Totogol, Parma-Lazio per il tempo perduto, Fiorentina-Sampdoria per l'Europa.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 11

CICLISMO  
**Pezzo deferita  
per doping  
Rischia 1 anno**

Paola Pezzo, oro nel '96 ad Atlanta nella gara di mountain bike e nel '97 prima nel mondo, non è stata creduta dalla Procura Coni: sarà giudicata per doping.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 12

SCI  
**Vince Mayer  
Tomba  
arriva quinto**

Tomba è quinto nel gigante sloveno di Kranjska Gora. Vince l'austriaco Mayer. Nel Fondo, l'azzurro May conquista in Russia il 3° posto nella 30kmtl.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 12

La prigionia dorata degli attori Robert Downey jr., Christian Slater e Broken Arrow

## Hollywood, star anche in carcere

Nelle celle di Twin Towers precedenti illustri: Robert Mitchum, Zsa Zsa Gabor, Sean Penn e O. J. Simpson.

**È arrivata l'agenda del consumatore**

Copertina cartonata, 220 pagine tutte a colori; oltre cento tra ricette, vignette, informazioni utili dalla parte degli utenti; ottanta voci su altrettanti prodotti alimentari; venti avvenimenti, sagre e feste locali; tutti gli indirizzi delle associazioni dei consumatori e del Forum del Terzo settore.

**IL SALVAGINTE**

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI "SOSTENITORI" RICHIEDETELA ALLO 06/7017124

Due pasti caldi e uno spuntino al giorno, doccia, tre ore di ginnastica a settimana, telefonate a volontà a carico del destinatario. E naturalmente nessun rapporto con gli altri detenuti. Non è male la prigionia a Twin Towers di Los Angeles per il giovane attore Robert Downey jr., una candidatura all'Oscar per il film «Chaplin», finito dietro le sbarre per droga. In compagnia degli astri emergenti Christian Slater, True Romance, Broken Arrow.

Il sistema carcerario ha un occhio di riguardo per i giovani attori che finiscono dentro, di solito per risse ma soprattutto per droga. Anche perché non è una novità. Le celle di Los Angeles sono abituate ad ospitare i volti noti di Hollywood: da Robert Mitchum, a Zsa Zsa Gabor, da Sean Penn a O. J. Simpson.

ALBA SOLARO  
A PAGINA 7

**Marcello Mastroianni**  
Mi ricordo, sì,  
io mi ricordo

Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.



In edicola

In Israele indicata la marca che non infrange il riposo sabbatico

## Il pannolino che fa felici i rabbini

ALDO BAQUIS

Ansa

**A**L TERMINE di approfondite consultazioni, le autorità religiose supreme dei timorati israeliani hanno consigliato questa settimana alla loro congregazione di utilizzare d'ora in poi per i neonati soltanto i pannolini «Kleenex Huggies», «gli unici - afferma il venerato rabbino Elia-shiv - che possono essere utilizzati senza alcun pericolo di infrangere il riposo sabbatico». Il verdetto - sei righe appena, stilate a mano - rappresenta quasi una «condanna a morte» per le vendite dei pannolini rivali alle famiglie ortodosse, che sono caratterizzate da alta prolificità e che assommano al 15 per cento della popolazione. Da anni i rabbini non riuscivano a trovare una soluzione teologicamente accettabile sull'uso nelle giornate festive dei pannolini dotati di linguette adesive. Da un lato l'apertura della linguetta

era una evidente infrazione del riposo sabbatico in onore del quale è vietata la benchè minima operazione manuale, fra cui anche incollare e scollare pannolini. D'altra parte i rabbini non se la sentivano di ordinare alle donne timorate - già oberate di lavoro perché impegnate ad accudire famiglie numerose - di ricorrere di sabato ai vecchi pannolini di cotone. Per risolvere il dilemma i produttori dei pannolini «Huggies» hanno investito centinaia di milioni di dollari. Il settimanale ortodosso «Hashavua» scrive che 300 milioni di dollari sono stati investiti nella ricerca di laboratorio e altre centinaia di milioni di dollari sono stati necessari per approntare i macchinari destinati alla produzione dei pannolini per i timorati. Ecco così, prosegue la rivista, che è nato un pannolino «rivoluzionario» perché dotato di linguette prive di adesivo: di

sabato i genitori possono sostituirlo a piacimento senza mai più sentirsi in colpa. Nelle settimane scorse i produttori degli «Huggies» hanno spiegato ai membri del Tribunale Superiore di Giustizia dei timorati di Gerusalemme che grazie al delicato tessuto scotch le linguette «si appoggiano» soltanto sul pannolino. E di sabato è lecito «appoggiare», hanno convenuto i rabbini che hanno così senz'altro impartito la propria benedizione al nuovo prodotto. Nei rioni ortodossi, afferma compiaciuto «Hashavua», le vendite dei nuovi pannolini sono aumentate in modo tangibile. Per la comunità ortodossa la vicenda rappresenta una ulteriore conferma del ruolo centrale che essa ha ormai assunto nella società israeliana: sia a livello politico, sia nelle scelte di mercato delle maggiori società internazionali.